

Io perciò lo prego di voler rimandare, come già altre volte si fece, la sua proposta allorchando si discuterà il regolamento notarile, discussione nella quale i suoi concetti potranno, senza contrasti, avere una compiuta attuazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Castagnola ha facoltà di parlare.

CASTAGNOLA. Mi rincresce di non potere ottemperare all'invito del signor ministro, per quanto io abbia poco a sperare della mia proposta, dacchè veggo sorgere da tutte le parti chi la combatte, e nessuno che la difenda; ma io fui mosso a fare la mozione di cui la Camera ha inteso lo sviluppo, perchè sono continui i reclami che si elevano da tutti quanti i notai delle antiche provincie.

Recatevi nello studio di un notaio, e voi vedrete che, a seguito della legge del 1866, i testamenti non sono più legati nei minutari, ma sono vaganti e non custoditi colle cautele che pur la legge dovrebbe prescrivere per la conservazione d'atti così importanti.

Chiedetene ai notai, i quali vi risponderanno che sono allarmati da questa grandissima responsabilità di dover custodire degli atti per la conservazione dei quali più non vi sono norme certe.

E questo per le provincie antiche specialmente.

Nell'anno scorso precisamente il ministro Tecchio, presso a poco dicendo le stesse cose oggi esposte dal ministro Cadorna, assicurava che si provvederebbe colla legge sul notariato, e cotesta assicurazione veniva da lui fatta nella tornata del 5 giugno 1867; trascorse quasi un anno e nulla assolutamente si è fatto. Vedendo che le cose procedono sempre sullo stesso piede, a scarico della mia coscienza e per un dovere che io credo insito alla qualità che rivesto, mi trovo obbligato ad insistere nella mia proposta.

PANATTONI. Io debbo pregare la Camera a tenere conto delle considerazioni che fece l'onorevole ministro dell'interno.

Non so se convenga ammettere che si siano rivelati bisogni tanto urgenti da diffidare dei notai sino al segno di ritenere che abbiano soppresso testamenti; ed in ogni modo la notorietà di questi fatti non è tale da reclamare immediatamente un provvedimento.

Ciò che avvertiva l'onorevole ministro dell'interno è quello che si pratica attualmente nelle provincie toscane; non so se altri potrebbe dire qualcosa di analogo per le altre provincie. Giova certamente tenere conto della cautela, che in genere concordo essere provvida, che i testamenti si annotino in un repertorio; ma questo repertorio, per la natura stessa dei testamenti, bisogna che sia segreto, e non divenga un istrumento di finanza. Imperocchè vi è già un grande pericolo nella propalazione che un individuo abbia fatto testamento. Gli interessi minacciati dall'esistenza di un testamento si risvegliano, e facilmente ne pro-

vengono quelle tristi conseguenze che risultano dalla pubblicità delle disposizioni.

Ora, io non vorrei chiedere un privilegio, nè vorrei dire alla Camera, qualora accogliesse la proposta dell'onorevole Castagnola, che ammettesse almeno un sotto-emendamento che io crederei un dovere di proporre, onde mantenere alle provincie toscane il loro sistema attuale, cioè il repertorio segreto. In quanto a me però dichiaro francamente che non potrei consentire che si renda pubblica la celebrazione dei testamenti; ed è per questo che io, aderendo alla proposta dell'onorevole ministro dell'interno, non dirigo già una preghiera perchè non resti frustranea, ma esprimo il voto sincero che l'onorevole Castagnola finisca per persuadersi e per cedere.

CORSI, relatore. Io sono in dovere di dichiarare alla Camera che la Commissione non può accettare l'emendamento del deputato Castagnola. Il soggetto di cotesto emendamento è abbastanza grave per non essere leggermente discusso. Da un lato s'intende di assicurare l'esistenza dei testamenti che sono presentati al notaio; dall'altro, di garantire il segreto dell'esistenza del testamento, che è pure cosagravissima. Generalmente, quando il testatore ricorre al notaio per fare il testamento, ha delle fortissime ragioni per non valersi delle disposizioni del Codice civile che gli concedono di farlo anche su carta semplice e di tenerlo in casa propria. Quindi la ragione del segreto è qui anche maggiore, perchè questo vuol dire che il testatore è circondato da persone nelle quali non ha la piena fiducia. E questa ragione porterebbe a confermare sempre più il principio per il quale si è sempre ritenuto che l'esistenza dei testamenti debba rimanere segreta.

Gl'inconvenienti che ha segnalati l'onorevole Castagnola sono di due specie. Egli crede che i testamenti consegnati al notaio siano in pericolo per la poca fidejta (in qualche caso eccezionale) del notaio medesimo, e che siano poi poco sicuri, perchè il notaio stesso non ha modo di conservarli. Infatti egli ci ha accennato come nelle antiche provincie, negli studi dei notai si trovi una quantità di testamenti pochissimo custoditi. Ora, il temperamento che propone l'onorevole Castagnola, mi pare che ripari assai debolmente a questi due inconvenienti, perchè la semplice annotazione nel registro generale dell'esistenza del testamento non è mezzo sufficiente per assicurare la custodia dell'atto materiale del testamento medesimo; darebbe mezzo di esercitare l'azione contro il notaio, nel caso in cui egli avesse la responsabilità dello smarrimento, e rimarrebbe la traccia che il testamento da un tale individuo è stato fatto, ma con cotesto non si troverebbe l'atto, non si avrebbe più una garanzia sufficiente.

Queste osservazioni io le faccio per mostrare all'o-